

Coordinamento dei Comitati della Piana FI – PO – PT

Chiusura immediata dell'inceneritore di Montale

Finalmente la Asl di Pistoia riconosce che c'è un allarmante inquinamento da diossina perché dai campionamenti effettuati sugli animali in alcune zone di ricaduta dell'impianto sono venute fuori livelli di inquinanti – diossina e Pcb - assai maggiori dei limiti consentiti dalla normativa europea, livelli che sono stati registrati solo nelle zone più inquinate d'Italia (Acerra - il triangolo della morte – Brescia, Taranto), purtroppo questi dati collocano i territori di Agliana, Montale e Montemurlo fra le aree più inquinate d'Italia.

La Asl se pur con toni e argomentazioni che mirano a prendere tempo, smentisce l'Arpat che aveva dichiarato l'assoluta innocenza dell'inceneritore di Montale, perché riconosce la responsabilità (più o meno maggioritaria) dell'inceneritore di Montale come causa di allarmante inquinamento.

Vogliamo ricordare come nel 2007 l'inceneritore del CIS S.p.a. abbia emesso, per svariati mesi, quantità di diossine almeno 6 volte sopra i limiti consentiti, e si ricorda anche come, dopo la chiusura dell'impianto , questo fosse stato riaperto con la rassicurazione che sarebbero state fatte tutte le analisi necessarie a scongiurare il pericolo di inquinamento da parte dell'impianto, si ricorda anche che – nonostante la richiesta dei comitati e delle associazioni – non fu fatto alcun divieto per il consumo dei prodotti alimentari provenienti dalla zona interessata.

Adesso, ad un anno e mezzo di distanza, si viene a sapere che gli alimenti sono fortemente inquinati dalla diossina.

Allora ci chiediamo perché a differenza di quanto avvenuto a Severo, ad Acerra, a Brescia e a Taranto, qui si è permesso che questi prodotti alimentari venissero consumati dalla popolazione ?

Altrettanto allarmante è poi il riconoscimento di alcuni eccessi nel numero dei morti per alcuni tipi di tumore rispetto alla media regionale che registra livelli già preoccupanti.

A questo punto diventa fondamentale che vengano forniti in modo puntuale tutti i dati dei campionamenti effettuati, a questo obbligo di legge (Lg 833/78 di riforma sanitaria e la convenzione di Aarhus - legge 108 del 16 marzo 2001) riteniamo nessuno possa più sottrarsi.

Nel frattempo le autorità competenti dovranno spiegare a noi e a tutti i cittadini perché non hanno provveduto alla chiusura dell'impianto, quantomeno per evitare ulteriori danni che a questo punto sono evidenti e dimostrati e i cui costi dovranno essere pagati da chi ha inquinato, almeno per la loro quota parte.

Collettivo Liberare gli Orsi, Pistoia

Comunicato stampa.

I dati delle analisi sulle matrici biologiche (animali) compiute dall' Istituto Zooprofilattico della Toscana e del Lazio, confermano l' allarme sulla grave situazione di nocività e di rischio per la salute, in relazione alle emissioni dell' inceneritore del CIS di Montale.

Le analisi sulle matrici ambientali e su quelle biologiche - unitamente a quelle epidemiologiche sulla popolazione delle quali non si hanno notizie precise - sono state "imposte" dalle proteste della popolazione, dal comitato contro l' inceneritore di Montale, dal presidio Giulio Maccacaro che venne aperto dopo la chiusura del forno inceneritore a causa del superamento della soglia di allarme per diossine e furani nel luglio del 2007 (ma le analisi erano state fatte nel maggio del 2007 : 2 mesi e mezzo prima !), dal Coordinamento dei comitati della piana FIPOPT.

"Imposte" perché fino ad allora nessun amministratore si era mosso nella direzione di analizzare le ricadute delle emissioni nelle matrici ambientali e biologiche!

L' insieme dei dati che conosciamo - ma chiediamo che siano resi pubblici tutti i dati che stanno ancora nei cassetti - descrivono tanto la gravità di una fonte di emissione ad alto rischio come l' inceneritore (che trasforma materiali in sostanze chimiche dannose per la salute e l' ambiente), quanto la diffusione di nocività sul territorio. Una circostanza questa che consiglierebbe a governanti degni di questo nome di azzerare le fonti di emissioni pericolose, per esempio non raddoppiando l' inceneritore di Montale ma prevedendone la chiusura in tempi stretti.

Invece assistiamo alla minimizzazione del problema, come si ricava dalle recenti prese di posizione dell' Asl 3 a proposito delle analisi dell' Istituto Zooprofilattico, e da quelle meno recenti dell' Arpat di Pistoia.

Un vasto movimento di cittadini in tutto il mondo, di medici e scienziati, denuncia la nocività assoluta dell' incenerimento dei rifiuti domestici, industriali e ospedalieri, in termini di aggressione agli organi vitali, al metabolismo, alle attività di regolazione dei geni.

Un movimento che non dice solo dei NO sacrosanti, ma che ha saputo costruire la strategia RIFIUTI ZERO e dimostrare come ci siano strade concrete e realistiche meno costose, senza effetti negativi sulla salute e che risparmiano più materiali ed energia rispetto all' incenerimento. Riduzione, riutilizzo, riciclaggio e trattamento con sistemi a freddo di ciò che resta.

Una strategia che risparmia i nostri soldi e che produce occupazione, al contrario dell' incenerimento che la riduce ! D' altra parte senza gli incentivi Cip 6 e Certificati verdi, truffaldini perché finanziano fonti energetiche non rinnovabili e non pulite, il bilancio delle aziende che gestiscono gli inceneritori sarebbe in rosso. Quello del CIS di Montale è ampiamente in rosso nonostante i CIP 6 : perché?

E' necessario invertire la rotta. Subito !

Lo impongono la conferma della nocività e dei danni dell' incenerimento e la ennesima prova dell' incapacità di una classe dirigente amministrativa che, per questo, dovrebbe ritornare a lavorare, o a andarci per la prima volta.

Collettivo Liberare gli Orsi, Pistoia

Associazione per La Sinistra e Federazione dei Verdi della provincia di Pistoia

COMUNICATO STAMPA

Costruire le alternative all'incenerimento dei rifiuti in tutta l'area metropolitana

C'è un detto popolare che dice "il tempo è galantuomo": "deve essere realizzato rapidamente il potenziamento del termovalorizzatore di Montale... anche in funzione anticiclica", dicevano(durante la campagna per le primarie) Federica Fratoni ed i suoi massimi sostenitori(in particolare l'Assessore regionale Agostino Fragai e il Deputato Lido Scarpetti).

L'Associazione per La Sinistra ed i Verdi dicevano: la Provincia di Pistoia deve impegnarsi a realizzare, nei prossimi 5 anni, la raccolta differenziata "porta a porta"(anche con proprie risorse finanziarie aggiuntive a quelle della Regione Toscana), iniziando dalla rapida attuazione della separazione dei rifiuti organici da quelli secchi; dopo aver dato avvio concreto agli impegni precedenti(tramite approvazione dei necessari progetti specifici e relativi finanziamenti), la Provincia di Pistoia deve valutare la richiesta di potenziamento dell'inceneritore di Montale da 150 a 220 T/G e per dare un parere positivo saranno determinanti i risultati degli analisi e dello studio Arpat/Asl, avendo a riferimento prioritario la tutela della salute dei cittadini.

I risultati delle analisi Asl sugli animali hanno riscontrato una presenza "significativamente elevata" di diossine e policlorobifenili: se il riferimento prioritario è la tutela della salute dei cittadini e il conseguente "principio di precauzione", deve essere decisa la rinuncia al potenziamento, da 150 a 220 T/g, dell'inceneritore di Montale e devono essere realizzate rapidamente le alternative all'incenerimento, in modo da superare definitivamente questa modalità di smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, sarebbe davvero una sfida al buon senso insistere per costruire un nuovo inceneritore nell'area metropolitana: la priorità assoluta è destinare ogni risorsa finanziaria alla realizzazione della raccolta differenziata e degli impianti che sono necessari per il riciclaggio effettivo(a partire dal salvataggio e potenziamento della Recoplast di Agliana, "imitando" il Centro Riciclo di Vedelago).